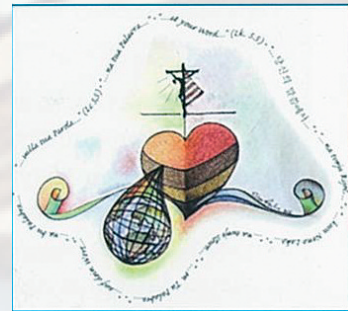




L'Apostola del Sangue di Cristo

Santa Maria De Mattias 1805-1866



Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Postale – D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, 51/BA

anno VII • numero 2 • luglio 2020

Qualcosa è cambiato...?

È bello guardare fuori dalla finestra... lo è sempre stato per me. Ovunque mi trovassi, la finestra ha sempre rappresentato uno sguardo sul mondo, molto limitato certo, che però poteva darmi una piccola idea dell'esterno. Molto piccola in verità! Eppure durante i giorni di quarantena forzata quello che accadeva fuori dalla mia finestra, accadeva anche nel resto d'Italia: strade vuote, niente macchine, autobus, motorini, persone...e silenzio...quasi assoluto. Un silenzio quasi assordante, in particolare in una città come Roma dove per riuscire a sentire i propri passi bisogna rifugiarsi in qualche parco e allora forse, oltre ai passi, si odono anche le voci di bambini che giocano e adulti che conversano. Ebbene tutto questo nel giro di pochi giorni è scomparso. Tutto ciò che si sentiva era il canto degli uccelli, i merli specialmente, qualche cane guaire dagli appartamenti vicini, rari passi di chi non poteva fare a meno di uscire per fare la spesa o semplicemente per non sentirsi troppo solo. Ora guardo fuori dalla mia finestra e rivedo i ragazzi, due o tre, di fronte alla scuola che chiacchierano tra di loro, la strada di nuovo trafficata, il marciapiede calpestato da mille passi. Ma mi chiedo: è cambiato qualcosa? Fuori, nel piccolo mondo incorniciato in una finestra sembra di no, se non fosse per le mascherine! E in effetti girando per la città eterna si comincia a vedere che non tutto è come prima: molti negozi ancora chiusi, forse non riapriranno, alcune chiese aperte, altre no. Poca gente in giro, pochissimi i turisti.

E dentro, dentro di noi qualcosa è cambiato? Che cosa ha cambiato questa esperienza di noi? Me lo sto chiedendo da qualche giorno. Siamo gli stessi? Forse sì...ma spero proprio di no. Spero che la pandemia ci abbia cambiati e lo abbia fatto nel profondo. Spero che la consapevolezza di essere tutti parte della stessa umanità si sia risvegliata nelle coscienze e nei cuori. Spero che malattia e la morte di tanti abbiano ferito i nostri cuori lasciando un segno profondo e duraturo. Spero che la vulnerabilità che ci ha accomunato, e tuttora ci accomuna,

ci abbia reso più umani e solidali. Sono sempre più convinta che è nella difficoltà che ritroviamo le più belle energie da usare come motore propulsore per mettere in moto tutto il nostro essere (cuore, mente e corpo) e andare incontro all'altro. Una delle energie più preziose e durature è la speranza e, senza giochi di parole, spero che in questo tempo la speranza sia rimasta nel cuore di ciascuno, anche se a volte fiaccata, ma comunque presente e viva... senza speranza non si può vivere, voltare pagina, ricominciare. Non possiamo rimanere indifferenti alla disperazione di tanti fratelli e sorelle, conosciuti e sconosciuti, lasciando che la distanza che esiste nello spazio fisico diventi lontananza nei e dai nostri cuori. La disperazione di uno di noi è di tutti, ma anche la speranza di uno di noi è la speranza di tutti. Papa Francesco durante l'omelia della Veglia Pasquale nella Notte Santa ci ha richiamati fortemente alla speranza. Ecco le sue parole: "Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una



pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. [...] La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita". Questa speranza rimane, anzi permane, perché è un dono di Dio, niente e nessuno può togliercela, va tenuta stretta, va difesa, va invocata, va accolta e va custodita. È un tesoro. È una risorsa. È una sorgente. Per Santa Maria De Mattias la sorgente della speranza era il Sangue di Cristo. "Il Sangue di Gesù è tutta la nostra *Speranza*" (lettera n. 529, volume II, 2005), scrive e ripete, crede e proclama. "Non ci perdiamo di Coraggio. Il Sangue di Gesù Cristo è tutta la nostra *speranza*" (lettera n. 755, volume III, 2005). Maria non si perdeva di coraggio perché sapeva in chi aveva riposto la sua speranza, tutta la speranza, non un pezzetto, non per un po' fin-



Created by Freepik

ché le cose vanno bene, ma tutta e ogni giorno. E da quel Sangue ha ricevuto la speranza, la forza, il coraggio necessario per affrontare le difficoltà del suo tempo. E la speranza del Sangue di Cristo l'ha comunicata, l'ha trasmessa, l'ha indicata a tutti e continua a farlo ancora oggi. Anche noi, abbiamo bisogno di chi ci incoraggia a continuare ad avere e nutrire spe-

ranza e a riporla in Gesù e nel Suo Prezioso Sangue che "...fu ed è segno, espressione, misura e pegno [...] di quella Divina Carità [Amore] con cui fu sparso [...]" (Prefazione da Regole e Costituzione 1857). La certezza che Dio sa trarre il bene da ogni circostanza, che sa scrivere dritto anche sulle righe storte, è frutto della speranza. Allora, se

qualcosa è cambiato in noi, certamente è cambiato in meglio. Perché? Perché abbiamo recuperato il desiderio, che è più un bisogno, di relazioni, di contatto, di compagnia, di solidarietà. Ci siamo ritrovati tutti sulla stessa barca. La pandemia ci ha cambiati...o forse ci ha fatto ritrovare noi stessi?

Barbara Perali, ASC

La creatività dell'amore

La realtà pandemica del Covid-19 che stiamo vivendo è come quando vengono scosse le fondamenta, provocando una crisi planetaria. Da questa situazione che cosa mi e ci vuole dire Dio? Ho potuto sentire un'eco nel mio cuore. Ascoltare la voce di Dio, ascoltarlo con attenzione, Egli sussurra nei nostri cuori, nelle nostre orecchie, nelle nostre menti. Ascoltatelo, guardate le situazioni che ci circondano, la pandemia Covid-19 che attacca i nostri amati fratelli e sorelle senza alcuna discriminazione, ricchi o poveri, cristiani o non cristiani, con o senza possedimenti o potere. Tutti noi ab-

biamo dovuto piegarci di fronte a questa piccola creatura che è venuta fuori dalla mentalità distruttrice dell'essere umano.

Durante la Settimana Santa, Papa Francesco ha consegnato un messaggio in cui ci dice che la cosa di cui più abbiamo bisogno è la *creatività dell'amore!* Non è la globalizzazione dell'indifferenza che cambierà il nostro mondo - la nostra casa comune - nei prossimi anni, ma la creatività del nostro amore.

In diverse occasioni Papa Francesco ha parlato della pandemia e della sfida per la Chiesa. Questa pandemia è come un richiamo a prendersi cura della nostra casa co-

mune e della sua gente perché tutto è interconnesso (*Laudato Si'*).

Ricordo anche la riflessione di Papa Francesco in quella stessa catechesi sulla 50^a celebrazione della Giornata Mondiale della Terra. La terra non perdona, se abbiamo deteriorato la terra. Come possiamo ripristinare un rapporto armonioso con la terra e con il resto dell'umanità?

L'armonia è opera dello Spirito Santo. Anche nella casa comune, nella terra, anche nel rapporto con le persone, con il prossimo, con i più poveri, come possiamo ripristinare questa ar-



monia? Abbiamo bisogno di un nuovo modo di guardare alla nostra casa comune. Abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Uno degli aspetti positivi del Covid-19, è quello che ci ha aiutato a costruire un rapporto forte e meraviglioso tra tutte le nostre famiglie, i vicini, gli amici e anche con la natura. Abbiamo iniziato ad apprezzare il cibo che coltivate nel nostro giardino. Ci siamo resi conto che tutti noi siamo interconnessi nella preghiera e nella comunione con Dio.

“L'interdipendenza ci obbliga a pensare a *un solo mondo, a un progetto comune*” (*Laudato Si'*, 164).

Rani Padayattil, ASC

monia? Abbiamo bisogno di un nuovo modo di guardare alla nostra casa comune. Abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Uno degli aspetti positivi del Covid-19, è quello che ci ha aiutato a costruire un rapporto forte e meraviglioso tra tutte le nostre famiglie, i vicini, gli amici e anche con la natura. Abbiamo iniziato ad apprezzare il cibo che coltivate nel nostro giardino. Ci siamo resi conto che tutti noi siamo interconnessi nella preghiera e nella comunione con Dio.

“L'interdipendenza ci obbliga a pensare a *un solo mondo, a un progetto comune*” (*Laudato Si'*, 164).

Rani Padayattil, ASC

Redenti dal Sangue di Cristo

O Sangue che ci amò, sparso con tanti dolori, nessuno mai ha condannato ma a tutti ha perdonato.

Sangue della Misericordia, venuto dalla fonte di Dio, riconcilia gli esseri della terra e del cielo.

Sangue che viene con leggerezza e raggiunge i luoghi bui, irriga la terra così arida, trasforma i deserti in fiumi.

O Sangue della Speranza, nella fame e crisi di fede aumenta la nostra fiducia in Gesù di Nazareth.

Beth Simone Almeida Andrade, ASC
1 luglio, Solennità del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo

L'Apostola del Sangue di Cristo

Registrazione Tribunale di Roma
n. 230 del 29 settembre 2014
Anno VII • Numero 2 • luglio 2020

Direttore responsabile:
Sr Maria Paniccia, ASC

Adoratrici del Sangue di Cristo
via Beata Maria De Mattias, 10
00183 Roma
cisasc@adoratrici-asc.org

Redazione
Sr Maria Paniccia, ASC
Sr Barbara Perali, ASC

Impaginazione e stampa
Ecumenica Editrice
via B. Buoizzi, 46 - 70132 Bari